

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

venerdì 17 novembre 2006

# Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

Helmut Walcha

da domani in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

## In Tivù

LA SGRENA RACCONTA LA MORTE DI CALIPARI E I RAPITORI LE DISSERO... (OGGI SU LA7)

Giuliana Sgrena ha una voce delicata. Mentre parla, guarda dritto nella telecamera, ma con dolcezza. «I miei rapitori mi avevano detto: "guarda che gli americani non vogliono che tu esca viva dall'Iraq"... Dopo un lungo tragitto in macchina, ho sentito il nostro autista dire: ci stanno attaccando. Nicola si è gettato su di me, per coprirmi. Era un inferno, un terremoto di vetri, di schegge e di pallottole. L'autista urlava. Il corpo di Nicola era sempre più pesante... sempre più pesante. Quando alla fine l'hanno tirato fuori, ho sentito un rantolo. È stato allora che ho capito che stava morendo». Frammenti della guerra d'Italia in Iraq. Frammenti di una storia che ancora nessuno ci ha spiegato bene, ossia la morte di



Nicola Calipari. Frammenti di quella che qualcuno ha chiamato una «Guerra di civiltà», per parafrasare il titolo della puntata di «Altra storia», prodotta da Wilder, che andrà in onda oggi alle 13 su La7. Un'occasione, anche, per ricordarci che sono tante le verità che non conosciamo a proposito della nostra presenza in Iraq: sullo schermo sfilano i volti di Marco Minniti, Emma Bonino, Franco Frattini, Marco Rizzo, Ferruccio De Bortoli e Padre Alex Zanotelli. È quest'ultimo a rivelarci che Wojtyła, nel suo durissimo appello contro la guerra, era isolato all'interno delle stanze vaticane: non la pensavano come lui, sulla guerra, le alte gerarchie, e di lì a poco un Ruini ce l'ha prontamente ricordato, quale fosse la «vera» posizione della Chiesa al riguardo. Un'altra verità da scavare, un'altra solitudine, come quella di Giuliana, che la tv più spesso potrebbe (o dovrebbe) provare a raccontarci. **Roberto Brunelli**

**FESTIVAL** Da domani al 27 novembre Santa Cecilia a Roma affida al direttore d'orchestra Valerij Gergev un corposo omaggio a Sostakovic: «È stato lui il compositore più sensibile ai drammi e ai sentimenti del ventesimo secolo»

di Luca Del Fra / Roma

# «S

ostakovic è stato il compositore con l'orecchio più sensibile ai drammi e sentimenti del ventesimo secolo: non si è nascosto, anche quando poteva non essere fuggito in Svizzera o in un luogo appartato, il suo linguaggio parla del nostro tempo». Così parla del compositore russo (1906-1975) Valerij Gergev, il direttore d'orchestra protagonista di un festival in omaggio ai cento anni dalla nascita del compositore in calendario all'Auditorium di Roma da domani al



Il direttore d'orchestra russo Valerij Gergev

**LA RASSEGNA** Sostakovic e dintorni  
Concerti, film, libri  
un tuffo nell'anima russa

■ Nove giorni di appuntamenti speciali, una full immersion nell'opera di Dmitri Sostakovic (1906-1975) - del quale si festeggia il centenario della nascita - compongono il festival dedicato alla musica russa che prende il via all'Auditorium da domani al 27 novembre. È Valerij Gergev, uno dei massimi interpreti del musicista, a essere protagonista centrale di questi appuntamenti, nel corso dei quali suoneranno insieme l'Orchestra del Mariinskij e l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia. L'inaugurazione domani con il concerto per violino op.77 di Brahms (musicista molto amato dal compositore russo) e «I Giocatori» di Sostakovic, opera di rara esecuzione ispirata all'omonimo racconto di Gogol e rimasta incompiuta. Il Festival prevede inoltre domenica una maratona pianistica (a cura del Toradze Piano Studio), intermezzata dalla proiezione del film «Testimony» di Tony Palmer sulla vita del compositore, la presentazione del libro *Stalin e Sostakovic* di Solomon Volkov l'esecuzione dell'opera Boris Godunov di Musorgskij nella versione originale (22 novembre) e in quella orchestrata da Sostakovic (23 novembre), mentre l'imponente Settima Sinfonia «Leningrado», preceduta dal Concerto per violoncello e orchestra, concluderà il Festival con tre repliche: 24, 25 e 27 novembre. Prezzi dei biglietti da 14 a 55 euro (previste promozioni particolari). Repliche e programma su [www.santacecilia.it](http://www.santacecilia.it)

# Gergev, dalla Russia con impeto

27 novembre. Per la capitale è senz'altro un gradito ritorno, e dovrebbe esserlo anche per il direttore d'orchestra russo che alla fine degli anni '80 venne accolto a Roma con grande successo: primi passi di una carriera internazionale che lo ha portato ad essere uno dei direttori più popolari dei nostri giorni, ospite nei più prestigiosi teatri del mondo. Istinto teatrale a dir poco impetuoso, senso indiatolato del ritmo, energia e potenza: ecco le caratteristiche salienti di Gergev, che con l'Orchestra Kirov del Mariinskij - teatro che lui dirige - e con quella di Santa Cecilia conduce questo festival su Sostakovic. Il cuore pulsante del suo vasto re-

**«Sostakovic non fuggì in Svizzera né si nascose. Era un genio teatrale e avrebbe scritto di più se non avesse avuto un "trattamento speciale"»**

torio è senz'altro la musica russa, da Cajkovskij alle opere teatrali di Prokofiev e Sostakovic che anche grazie al suo lavoro sono ritornate al centro dell'attenzione internazionale.

**Perché celebrare Sostakovic?**

Un anniversario, suonare molta musica di un compositore, offre la possibilità al pubblico di avvicinarsi e scegliere le cose che più gli piacciono. In un compositore così eclettico e vario come Sostakovic sono rimasto colpito da la sinfonia numero 14 o numero 12 siano state apprezzate dal pubblico a New York.

**Come mai in un questo «Omaggio» la musica di Sostakovic è circa la metà di quella eseguita?**

Il nostro Festival si tiene alla fine del centenario di Sostakovic, e molta sua musica sarà già stata servita al pubblico, così con Bruno Cagli di Santa Cecilia abbiamo deciso di presentare un'immagine meno convenzionale: il programma comprende *I giocatori* che sono legati a Roma perché composti su una novella che Gogol scrisse durante un suo soggiorno nella capitale, poi la giornata dedicata alla musica pianistica di Sostakovic, infine la Sinfonia n. 7 e la sua orchestrazione del Concerto per violon-

cello di Schumann, che tra l'altro sono un'occasione irrinunciabile per far suonare le Orchestre del Kirov e di Santa Cecilia insieme...

**Lei è uno dei pochi che esegue e ha anche inciso entrambi i «Boris Godunov» di Musorgskij: quale ha scelto di eseguire accanto alla versione orchestrata da Sostakovic e perché?**

Entrambe mostrano personalità fortissime: di Musorgskij eseguiremo la versione del 1869, in 4 parti e 7 scene, perché la considero più vicina alle intenzioni del compositore che erano, per i suoi tempi, rivoluzionarie e per questo non furono comprese. È un pezzo molto moderno e teatrale, e lo proporremo senza intervallo: due ore di musica da cui il pubblico uscirà elettrizzato.

**A prescindere dall'anniversario, cosa la attrae nell'orchestrazione del «Boris» di Sostakovic che eseguirà il giorno dopo l'originale di Musorgskij?**

Crede che Sostakovic abbia accettato di avvicinarsi al *Boris* perché aveva nostalgia di scrivere musica per teatro, ma aveva paura di farlo dopo la stroncatura della sua *Lady Macbeth*. È la dimostrazione di come Sostakovic fosse un vero

maestro in questo campo, è uno degli esempi meglio riusciti di sue orchestrazioni: nel *Boris* riesce a «costruire» un climax unico. Certo, c'è un peso strumentale diverso, maggiore soprattutto nei legni e negli ottoni: la versione di Sostakovic conserva però un peculiare senso della trasparenza laddove occorre.

**Con «I giocatori» per la prima volta lei dirige, anche se solo in forma di concerto, il teatro musicale di Sostakovic in Italia: quali sono le sue opinioni e sentimenti?**

Sostakovic era un genio teatrale: avrebbe scritto molto di più per il palcoscenico se non avesse subito il «trattamento speciale» dopo *Kateri-*

**«Torno a Roma con gran piacere ma ora voglio andare spesso nella mia regione, il Caucaso. Lì hanno bisogno di musica, pace e amicizia»**

*na Izmajlova* (con questo titolo *Lady Macbeth* fu rappresentata a Mosca al Bol'soj nel 1936, Stalin, Molotov, Mikojan e Zdanov la videro, il giorno dopo sulla *Pravda* uscì un articolo di aperta condanna, «Caos invece che musica», cui seguì la rapida caduta in disgrazia di Sostakovic, ecco a cosa si riferisce Gergev con «trattamento speciale» ndr). Oggi invece tutti consideriamo *Lady Macbeth* un capolavoro della musica del ventesimo secolo. È un peccato perciò che molti suoi progetti siano incompleti come i *Giocatori* oppure non abbiano visto la luce come il progetto di comporre un'opera basata sulla novella *Il monaco nero* di Cechov che Sostakovic prese in considerazione poco prima di morire.

**Ha altri progetti futuri con l'Accademia di Santa Cecilia?**

Santa Cecilia è stata una delle prime istituzioni a invitarmi in Italia e torno sempre con grande piacere: ma il mio tempo è limitato e i miei impegni sono numerosi con il Teatro Mariinskij e con i festival in Russia. Inoltre intendo andare a suonare regolarmente nella regione da cui provengo, il Caucaso, dove hanno bisogno di musica come di pace e amicizia.

**MUSICA** Il primo festival, organizzato dal ministero della ricerca, con i giovani talenti degli istituti  
Ascolta, suonano nei Conservatori (e bene)

È partito ieri da Salerno, continua domani da Genova, il primo Festival dei Conservatori d'Italia, che dopo alcune tappe in altre città della penisola si concluderà a Roma con il gran finale il 22 gennaio 2007. Giovani talenti in vetrina, tirati fuori dal chiuso delle Accademie e dei Conservatori che li «crescono» e portati alla luce dei riflettori. «Si è pensato di offrire e far conoscere al pubblico italiano e internazionale, le eccellenze che qualificano questo settore - afferma Nando dalla Chiesa, sottosegretario all'Università e alla Ricerca - con l'intento di valorizzare il grande patrimonio di storia, cultura e talenti, custodito e tramandato dalle Scuole di musica presenti nel nostro Paese». Per dare all'Italia «il senso e l'orgoglio del suo patrimonio artistico in formazione». In altre parole il messaggio è: gli istituti sono la base della nostra cultura musicale, sono

troppo spesso visti come roccaforti chiuse e invece li, in mezzo anche a grossi problemi, crescono talenti e idee. Che è bene far conoscere. Su iniziativa del ministero dell'Università e della ricerca, la competizione musicale si svolge nell'ambito del Premio nazionale delle Arti, concorso articolato in sezioni e sottosezioni organizzate da undici tra conservatori, accademie e istituti musicali e inaugurato ieri sera a Salerno, al Comunale, con il concerto per pianoforte e orchestra in do maggiore Kv 467 di Mozart diretto da Konrad von Abel. Le tappe del concorso dei Conservatori saranno divise anche per genere: quella genovese sarà dedicata agli strumenti ad arco. Così, sabato mattina, nell'auditorium appena rinnovato del Conservatorio Paganini, a Villa Bombini, dodici musicisti tra violinisti e violoncellisti affronteranno le eliminatorie. I giovani strumentisti, scelti

tra i migliori, arrivano dai Conservatori di Sassari, Brescia, Catania, Foggia, Trapani, Novara, Parma, Monopoli, Cuneo, Como e Genova. Oltre al concorso, l'istituto esporrà strumenti ad arco del '900, di produzione liutaia ligure, frutto di donazioni. A Venezia il 24 e 25 novembre si terrà invece la «gara» dei pianisti, a Verona il 1° dicembre si esibiscono i cantanti. A Vicenza il 11 dicembre è la volta dei chitarristi e dei percussionisti, il 18 dicembre a Catania la musica d'insieme da camera, l'8 gennaio i jazzisti a Como, il 10 gennaio a Novara si ritrovano gli strumenti a fiato. I ragazzi delle arti digitali si misureranno all'Accademia di Belle Arti di Sassari il 15 gennaio, quelli di arti visive e design a Bologna a gennaio (data da precisare), per i danzatori appuntamento il 20 gennaio all'Accademia di danza a Roma, per gli attori il 13 gennaio all'Accademia d'arte drammatica nella capitale.

www.ilmanifesto.it

## Quest'anno ci giochiamo le penne.

Campagna Abbonamenti 2007

Perché siamo ancora sul filo del rasoio. Perché i beni comuni sono una risorsa essenziale e l'informazione è uno di questi, va difesa come l'aria o l'acqua. Perché le nostre penne sono anche un po' vostre. Quelle che ci hanno permesso di fare un giornalismo libero, indipendente e pieno di perché.

ABBONAMENTO A IL MANIFESTO + ALIAS + LE MONDE DIPLOMATIQUE	ANNUALE
Postale 6 numeri	200 euro
Coupon	270 euro
*Sostenitore	500 euro

\*sia postale che coupon.

C/C POSTALE N. 70806 RESTATO A IL MANIFESTO COOP ED. SRL VIA TOMACELLI, 146-00198-ROMA. Indicare nella causale il tipo di abbonamento ed invia a esito del bollettino di conto corrente via fax al numero 06.39701330. BANCA POPOLARE ETICAZIENDA DI ROMA - ABI 00018 CAB 03000 C/C 111200. Chi si abbona con il Bonifico Bancario deve assolutamente indicare nella causale nome, cognome, intestatario dell'abbonamento, indirizzo completo, tipo di abbonamento ed inviare un fax di conferma al numero 06.39701330. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: telefonare a 06.68712660 o inviare fax a 06.68712660. Dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00. È anche possibile effettuare il pagamento con carta di credito on line visitando il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it) PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI E TARIFFE: e-mail: [abbonamenti@ilmanifesto.it](mailto:abbonamenti@ilmanifesto.it) o visitare il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)